



ELSA VIORA

PRESIDENTE AOGOI

Sempre al fianco delle donne



ELSA VIORA

IL TITOLO DEL NOSTRO CONGRESSO nazionale 2021 è “La ginecologia e le donne: oltre la pandemia”. Credo che nel titolo siano riassunti i concetti fondamentali che vogliamo esprimere: la ginecologia, le donne, andare oltre la pandemia.

LA GINECOLOGIA E L'OSTETRICIA sono parti complementari della stessa specialità che si occupa della salute della donna a 360°, in tutte le fasi della vita. Noi medici ostetrici-ginecologi siamo a fianco della donna nelle varie situazioni dalle normali modificazioni che accompagnano la sua vita (pubertà, gravidanza, menopausa) alla prevenzione volta, a seconda dell'età, a prevenire l'insorgenza delle malattie sessualmente trasmissibili, le gravidanze non desiderate, le patologie neoplastiche, le complicanze della gravidanza, le complicanze della fase post-menopausale (le donne hanno una aspettativa di vita di oltre 30 anni dopo la menopausa) alla cura delle malattie, neoplastiche oppure di natura benigna, delle varie situazioni in cui in una fase fisiologica della vita la donna necessita di assistenza e di cure aggiuntive perché compare una complicanza.

MA VI È UN ALTRO ASPETTO DA NON SOTTOVALUTARE, la gran parte dei medici è donna e ci troviamo in questa situazione molto particolare di donne che curano le donne, che parlano di problemi che es-

se stesse hanno vissuto in prima persona quindi con un coinvolgimento, una empatia che dovrebbe essere unica.

E tutto questo porta anche ad una visione diversa dell'organizzazione del lavoro, dei Reparti: l'apporto che le donne possono dare in Ginecologia ed Ostetricia deve essere valorizzato perché può davvero fare la differenza nelle cure, nella presa in carico della persona, non più paziente, ma persona da coinvolgere e con cui costruire un rapporto di fiducia, senza mai rinunciare al nostro ruolo, alle nostre competenze.

Anche in una visione più ampia, al di là della nostra specialità, le donne medico possono dare maggior peso a molti aspetti dell'organizzazione del lavoro, delle strutture e degli studi clinici. Penso alla medicina di genere, di cui tanto si parla ma forse poco si fa.

LA PANDEMIA HA MESSO IN LUCE le criticità del nostro Sistema sanitario, ma anche la capacità dei singoli operatori di essere in grado di ri-organizzarsi in tempi brevissimi, trovare soluzioni talvolta “fantasiose” ma efficaci, utilizzando al meglio gli spazi disponibili, inventandosi dei percorsi strutturali differenziati per persone Covid-positivo e Covid free per permettere l'accesso alle cure. Questo è stato il vero miracolo della sanità italiana.

Però anche questa volta, l'attenzione alla medicina di genere, alla salute delle donne è stata carente: le donne sono state poco considerate negli studi relativi alle cure, ai farmaci, ai vaccini. Penso ai diversi effetti che l'infezione Covid ha avuto sulle donne, ai vaccini, su cui tanto abbiamo discusso e tanto tempo abbiamo perso anche perché le donne che allattavano e le donne in gravidanza non sono state incluse nella fase sperimentale.

L'impegno che dobbiamo assumerci, tutti, è di andare “oltre” la pandemia facendo tesoro dell'esperienza triste, drammatica che abbiamo vissuto e mettere in pratica gli insegnamenti che dovremmo aver acquisito.

LA PAROLA D'ORDINE È RISPETTO: rispetto della persona, rispetto delle conoscenze scientifiche, rispetto dell'ambiente.

Non vogliamo “tornare come prima”, ma vogliamo “andare oltre” e migliorare. Migliorare la nostra sanità, creare una vera rete territorio-ospedale-territorio che metta al centro la salute della donna, avere modalità di organizzazione del lavoro che tengano conto della persona, sia essa operatore sanitario o persona assistita, creare équipe che possano davvero lavorare in sintonia, in armonia: solo in questo modo sapremo costruire la sanità del futuro!